

Manson

Domande da rivolgere a uno psicopatico

di **Magda Poli**

Il buio della scena è sinistramente percorso da rumori, balbettii, urla, gemiti, note, passi, poi rischiarato da didascalie bianche che narrano la vita di Charles Manson, ispiratore ai suoi giovani seguaci di orribili delitti, uno fra tutti nel 1969, il massacro di Cielo Drive, in cui muore l'attrice Sharon Tate, moglie di Polanski, e i quattro suoi amici presenti.

Poi la sagoma di un uomo



Criminale

Andrea Argentieri è Charles Manson nello spettacolo

seduto: è lui l'ergastolano, interpretato, con bravura e attento impeto da Andrea Argentieri, in inglese con soprattitoli, in *Manson* di Chiara Lagani e Luigi De Angelis, i Fanny & Alexander.

È uno dei loro «ritratti mimetici» che partendo dall'oralità, video, interviste, riescono a far aderire in profondità l'interprete al personaggio. Il pubblico riceve all'ingresso 35 domande da rivolgere a Manson e così avviene. Ma quanto può interessare entrare nelle dinamiche mentali ed

emotive di uno psicopatico, narcisista maligno, manipolatore perverso che sa soggiogare per piegare ai suoi voleri efferati? Ti ritrovi a pensare che tutte le menti individualmente possano essere un po' Manson; dall'altro ti fa intravedere scorci di una deriva sociale possibile. Spettacolo che racconta il saputo ma lo fa con forza e inventiva recitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manson
di Fanny & Alexander



8